

XXV CONFERENZA ITALIANA DI SCIENZE REGIONALI

PROGRAMMI E STRATEGIE URBANE VERSO LA DEFINIZIONE DEL *SISTEMA LUOGHI/RELAZIONI*

Celestina FAZIA¹

¹ Laboratorio di Strategie Urbane e Territoriali per la pianificazione, D. SAT, Università degli Studi *Mediterranea* di Reggio Calabria, via Melissari Feo di Vito, 89100, Reggio Calabria

SOMMARIO

Il presente saggio propone un percorso di *lettura/interpretazione* dei fenomeni urbani e di ricognizione dei meccanismi di gestione e delle modalità di attivazione delle politiche urbane, con riferimento alle sinergie necessarie tra decentramento di competenze e riorganizzazione dell'offerta di nuovi "prodotti" per il "sistema *luoghi/relazioni*." Il percorso di *rinnovamento/ridefinizione* interessa anche i nuovi ruoli che la *government* è chiamata ad assumere. La *governance* locale sarà inserita in un contesto programmatico generale, molto forte, che impatta a livello locale incidendo fortemente sulla struttura organizzativa, richiedendo nuove capacità istituzionali/amministrative. *Government* locali, dunque, più coinvolti nelle politiche pubbliche grazie all'affermarsi di forme e strumenti di intervento rientranti nella programmazione negoziata, e alla maggiore partecipazione nel processo di produzione di attività, attrezzature collettive, interventi pubblici che rappresentano gli strumenti fondamentali di tali politiche, più attente a captare i segnali e le volontà di cambiamento che provengono, non dai luoghi, ma dai sistemi compositi *luoghi/relazioni*, e a tradurli in programmi d'azione e in processi di *governance* locale.

Lavoro svolto (nell'anno in corso) nell'ambito dell'assegno di ricerca "Governance in ambiti complessi, parchi, aree protette e politiche di sviluppo" di cui è responsabile scientifico la prof.ssa Francesca Moraci del D.SAT dell'Università degli Studi *Mediterranea* di Reggio Calabria.

1 INTRODUZIONE

Con il termine di “sistema *luoghi/relazioni*” si richiama il complesso di aspetti, rapporti e dimensioni urbane, legato alla formulazioni di politiche pubbliche, di interesse locale e territoriale, che hanno ricadute fondamentali per il benessere e la qualità della vita delle comunità locali.

Rispetto alla concezione della città intesa come *sistema progressivo* capace di auto-organizzarsi (Geddes, 1915), si può stabilire che la specifica struttura fisica- a sua volta configurabile come sub-sistema del *sistema progressivo* “città”-, in cui hanno sede le relazioni sociali è il *luogo* (riferimento inscindibile dalle relazioni, per capire le quali occorre individuare le variabili, le esternalità del rapporto reciproco con il luogo). Le sinergie, le reti di relazioni che vengono realizzate in “quel luogo” da specifiche trame sociali, sono espressioni “minime” e “complesse”, *minime* perché inscindibili in ulteriori parti organiche, *complesse* perché gli elementi e gli aspetti sono componenti di una struttura contestualizzata, in cui l’insieme dei rapporti, delle complessità sociali e fisiche, delle stratificazioni, disegna una “mappa spaziale” (Sasso, 2003).

Il rapporto *luoghi/relazione* determina una interdipendenza non formale tra categorie sociali e si contestualizza in un sistema *composito e complesso*, o in *sistema dei sistemi*; quest’ultimo concetto sintetizza il livello di complessità che si genera quando per relazioni si intendono sia quelle sociali, tra categorie, che quelle ambientali ed economiche legate alle diverse dimensioni coinvolte.

Gli approcci non ordinari di pianificazione e i nuovi strumenti di programmazione/attuazione privilegiano modalità attente a intercettare segnali significativi di una presenza di “trame sociali” tessute su un’orditura che contiene (e che è a sua volta espressione) i tratti distintivi, sedimentati, del patrimonio identitario locale.

2. DEFINIZIONE DEL SISTEMA LUOGHI/RELAZIONI

Il sistema *luoghi/relazioni* può essere osservato rispetto a due criteri di lettura, quello legato alla componente economica e alle esternalità sociali delle scelte, e quello legato alle politiche urbane e agli esiti dei processi di integrazione territoriale e di policy.

Rispetto alla prima chiave di lettura, il principio di auto-organizzazione (Martellato e Sforzi, 1990) si lega a quello di “milieu locale” (Camagni, 1991) ed assume il significato di una categoria generale alla quale ricondurre i nodi relazionali spazialmente e localmente autocontenuti. Di recente è stata individuata una “sottocategoria di nodi relazionali che

mostravano una specifica capacità di innovazione, milieu innovateur,” ed anche uno “spostamento sul sottoinsieme delle relazioni sociali locali costituito dalle relazioni dirette e indirette tra le imprese”(Calafati, 2002), esiti di processi di “coalescenza territoriale”.

Le rappresentazioni del processo di produzione che il modello economico “fondi-flussi” suggerisce (Georgescu-Roegen, 1971, 1983), permettono di definire il *sistema luoghi/relazioni* a partire dalla dimensione spaziale dei processi economici degli individui. Descrivendo il processo economico sulla base della coppia di categorie fondi-flussi si giunge ad identificare rapidamente la dimensione spaziale del processo economico. I fondi (gli strumenti in senso lato con cui vengono effettuati i processi economici) identificano il luogo dei processi di trasformazione (e di scambio) delle risorse, o la localizzazione fisica dei servizi. I flussi devono essere identificati sulla base del percorso dai luoghi in cui hanno origine ai diversi stadi di organizzazione di produzione -raggiunti attraverso il processo di produzione e consumo- per le attività produttive, e sulla base del raggio di utenza per le attività collettive.

Rispetto alla seconda chiave di lettura, il rapporto *luoghi/relazione* è determinato dalle specificità di “interdipendenza informale” tra categorie sociali; implicita nel sistema è la tensione tra “interdipendenza istituzionalizzata e interdipendenza informale” tra spazi e relazioni (Calafati, 2002). La tensione è un indicatore del carattere e della dinamicità del sistema che si configura come entità in continua evoluzione in cui è determinante il ruolo delle politiche urbane nel promuovere, attraverso le innovazioni amministrative, le trasformazioni del sistema nella direzione della domanda sociale e del benessere collettivo.

Significa riuscire a cogliere attraverso i sistemi *luoghi/relazioni* le nuove densità relazionali e le dinamiche di auto-organizzazione territoriale. Le nuove strutture fisico-territoriali infatti non sono state “progettate” ma sono emerse attraverso:

- la sequenza di “cambiamenti” costituiti da decisioni individuali;
- i processi di “trasformazione” gestiti da soggetti istituzionali;
- un “mix di cambiamenti/trasformazioni” avvenuti a livello di *individui* e di *agenti*.

Queste considerazioni interessano i temi sociali, urbanistici e politico/istituzionali.

Sul piano dei risvolti urbanistico-sociali il sistema *luoghi/relazioni* può essere definito come rappresentazione (e conseguenza) dei cambiamenti elementari che interessano gli individui e le organizzazioni che lo compongono. Inoltre, l'identità di un luogo, l'idea che di esso ha la comunità e la collettività, sono “elementi culturali inscindibilmente vincolati alla memoria storica”(Eslami, 2003). Le tracce di questo che possiamo definire “radicamento” del concetto di identità sono incise sia sullo spazio fisico, sugli assetti urbanistici, che sulle diverse forme culturali che “irrorano” i diversi campi del sapere, contaminando anche legami che l'origine e il dispiegarsi del tempo hanno reso apparentemente inconciliabili, ma in realtà sono fortemente coesi da stretti ed intimi legami ed interconnessioni. La città, la *civitas*, è il *luogo*

della vita pubblica, della vita civile, in cui gli spazi di relazione si configurano come spazi del dialogo fra culture e civiltà e fra spazi ed elementi linguistici – dei segni e dei tracciati- che disegnano lo spazio urbano e lo identificano.

Sul piano della *policy* e dello sviluppo locale, la produzione, offerta e domanda di interventi pubblici e la scala dimensionale di utenza non sono solo preordinate istituzionalmente, “in quanto assumono il carattere di grandezze endogene, determinate dall’operare di forze spontanee e da decisioni programmatiche” (Boitani e Petretto, 2002).

Se esiste la difficoltà di individuare “l’ambito ottimale” in cui organizzare le attività “collettive” e le attività “produttive”, esistono obiettivi di *meritorietà* e *redistribution in kind* che devono garantire *il functioning* in relazione alle necessità individuali e alle caratteristiche territoriali dell’area servita.

Alcune attrezzature collettive possiedono i “*requisiti di meritorietà, in quanto al soddisfacimento delle esigenze*”...(specifiche)...*la società attribuisce una rilevanza che prescinde in qualche modo dalle preferenze individuali*”.

Con il concetto di *redistribution in kind* si fa riferimento alle forme di redistribuzione di genere, visto che la sussidiazione dei costi può favorire le classi meno abbienti che utilizzano l’attrezzatura/attività in misura maggiore, e richiama esigenze di “*universalità e uguaglianza all’accesso*”(Boitani e Petretto, 2002).

Il termine di *functioning* è stato coniato ed applicato da Amartya Sen per analizzare i concetti fondamentali di uguaglianza specifica e *f-poverty*, applicato da Boitani e Petretto nell’ambito di studi economici.

Ogni tipologia d’intervento prevista da politiche e programmi urbani deve poter innescare un processo di riqualificazione urbana, di rigenerazione sociale e di sviluppo economico (relativo) della città. Le tipologie di interventi legate al “*sistema luoghi/relazioni*” sono pertanto:

- Progetti innovativi per la qualificazione delle attrezzature collettive dirette alle imprese e alla collettività;
- Riqualificazione e recupero funzionale di ambiti urbani e interventi in grado di incidere sulla riorganizzazione urbana;
- Miglioramento della qualità degli spazi pubblici, nei centri storici e nelle periferie;
- Miglioramento della qualità degli spazi pubblici, della loro accessibilità e fruibilità.

L’attivazione di politiche integrate, *urbane e sociali*, privilegia approcci asettoriali.

Il “sistema” si identifica istituzionalmente in rapporto ad ipotesi di intervento, queste per essere discrete devono misurarsi al reale intercettamento delle domande locali; l’interazione sociale nel promuovere nuove politiche sociali assume così un significato importante.

2 QUADRI DI OPZIONI OTTIMALI PER LA VALORIZZAZIONE DEI SISTEMI LUOGHI/RELAZIONI IN CALABRIA ATTRAVERSO LE RECENTI LE LINEE PROGRAMMATICHE....

Relazioni varie, funzionali, morfologiche, percettive, configurano il luogo come sistema; questo, assumendo caratteri articolati impone norme e tipologie d'intervento commisurate alle diverse realtà in cui si applica la programmazione. In un centro storico, o in una città consolidata, l'espressione dei luoghi è rappresentata da elementi storico linguistici che contribuiscono alla definizione dell'identità dei luoghi e della qualità urbana; in una zona periferica o in aree addizionali di recente formazione, i "segni" delle relazioni umane e gli elementi generanti qualità urbana, "pur afferendo alla sfera dei vuoti" (Albano, 1992), si identificano in una serie di elementi più strutturali, quali la presenza di attrezzature e attività collettive rispondenti alla domanda emergente, il potenziamento di un sistema infrastrutturale e trasportistico, la concentrazione di "nuovi interventi in aree strategicamente localizzate (Clementi, 1989).

Reti tematizzate ai luoghi per la valorizzazione delle risorse presuppongono non una programmazione *tout court*. Una corretta impostazione progettuale/pianificatoria nei confronti del *sistema luoghi/relazioni*, può essere il risultato anche di un decentramento amministrativo introdotto dalla L. 142/90 che offre le condizioni per l'attivazione di strumenti di pianificazione a scala urbana, con contenuti fortemente aderenti ad un disegno strategico di programmazione regionale. Che occorra rafforzare la dimensione urbana e sociale della città, restituendo regia e centralità di potere decisionali agli abitanti, è consapevolezza diffusa. Significa impiegare le opportunità che un territorio offre e tradurli in prospettive di sviluppo *condivise*.

Per ottimizzare le risorse del territorio i principi contenuti nei programmi di sviluppo urbano messi a punto nelle sei città calabresi, Reggio Calabria, Vibo Valentia, Crotone, Lamezia Terme, Catanzaro, Cosenza-Rende, per l'attuazione dei fondi strutturali 2000-2006, hanno come obiettivo principale quello di privilegiare programmi globali di sviluppo piuttosto che operazioni di addizione di singoli progetti. La strategia attivata dai PSU -Programmi di Sviluppo Urbano- per far sì che gli interventi sul territorio abbiano effetti importanti per lo sviluppo durevole delle città, è stata quella di favorire il coinvolgimento di autorità locali, istituzioni per far convergere azioni ed interventi adeguati alle specifiche condizioni locali.

I PSU in Calabria sono concepiti come strumenti di co-pianificazione/programmazione, come strumenti per la riorganizzazione funzionale e per la rigenerazione urbana.

Rispetto ai concetti espressi nella prima parte del saggio si incontrano nei PSU analoghi e coerenti impostazioni di obiettivi e finalità:

- la conoscenza delle potenzialità presenti diventa un presupposto irrinunciabile per creare nuove condizioni che contribuiscano attivamente allo sviluppo;
- la promozione e il rafforzamento delle condizioni saranno finalizzati ad aumentare la competitività dell'area e la produttività strutturale attraverso la localizzazione di nuove iniziative;
- la rifunzionalizzazione, riqualificazione e rinnovamento del tessuto urbano deve avvenire nel rispetto delle tradizioni culturali e storico-testimoniali;
- il miglioramento della fruizione del sistema urbano deve essere garantito attraverso il potenziamento e la riorganizzazione del sistema della mobilità esterna e interna ai centri interessati dal PSU, con l'obiettivo di produrre un miglioramento diffuso della qualità della vita.

Attraverso questa modalità di programmazione viene attribuito alle amministrazioni locali potere (e responsabilità) decisionale. La formulazione dei programmi è orientata a fornire soluzioni aderenti al reale intercettamento dei bisogni, misurandoli cioè alle reali condizioni locali, alle istanze delle comunità coinvolte. Gli interventi, proposti in modo tale da garantire la loro integrazione e il coordinamento, devono creare una "rete specializzata di città", contestualizzando gli obiettivi dell'asse V città del Complemento di Programmazione. Operativamente si traduce in:

- identificazione dei caratteri morfo-tipologici, base essenziale di un approccio mirato;
- individuazione degli obiettivi specifici aderenti alle "istanze" del territorio;
- definizione del ruolo dei soggetti, istituzionali e non, coinvolti nel processo di costruzione dei PSU e collegamento in rete, anche per un partenariato che operativamente e coerentemente segue la logica della realizzazione dei programmi, per realizzare raggruppamenti competitivi e alleanze efficaci;
- definizione degli strumenti urbanistici e delle modalità d'attuazione dei singoli interventi.

3 LE POLITICHE E LA LEGISLAZIONE DI SETTORE

L' integrazione sociale e lo sviluppo locale impongono, quindi¹, la necessaria riorganizzazione delle politiche - che passano attraverso una territorializzazione complessa - ed il ripensamento dei rapporti tra gli strumenti e le azioni amministrative locali: «agli enti locali, oltre a garantire credibilità e autorevolezza alle tradizionali funzioni regolative e amministrative, viene assegnato il ruolo di catalizzatori per lo sviluppo di coalizioni fra soggetti locali per la captazione delle risorse» (Ombuen, 2001).

¹ Il presente paragrafo è una parziale rielaborazione del saggio C.Fazia, Politiche di sviluppo nei territori protetti. "Morfo-tipologia sociale" nelle regioni obiettivo 1. Paper al Convegno SIU, gennaio 2004. Firenze

Infatti, la nuova «morfologia sociale» (Martinotti, 1993), determinata da nuove popolazioni che svolgono attività differenziate frequentando la città in modo diverso, dai city users, da processi di terziarizzazione, *gentryfication*, dall'emergere di nuovi bisogni legati al cambiamento degli stili di vita, all'immigrazione, alla crescita della popolazione anziana, impone la necessaria riorganizzazione delle modalità di *definizione* degli assetti *futuri*, e la costruzione di *scenari condivisi*.

La nuova struttura sociale è segnata profondamente da nuovi comportamenti sociali e da nuove complessità contingenti che, generando nuove questioni sociali, richiedono politiche mirate di integrazione, nuove modalità attuative nella direzione della promozione sociale. In esse le politiche urbane, con obiettivi legati all'inclusione e all'integrazione sociale si inseriscono non esaurendo le nuove e necessarie forme di reciprocità sociali.

L'attenzione polarizzata a far emergere i diversi scenari sociali presuppone una capacità istituzionale efficace nella gestione di eventuali conflitti: i conflitti, siano emergenti o futuri, generano, a volte, un'effervescenza dell'azione locale e delle pratiche non codificabile.

Risulta necessario:

- stabilire i criteri identificativi della domanda sociale affinché nel rapporto *utilizzo/utilità collettiva* assumano una certa incidenza le “opzioni sociali” e gli “scenari condivisi”;
- definire le modalità di gestione delle risorse finanziarie, attivando sinergie locali coerentemente con le linee di indirizzo generali;
- individuare meccanismi di gestione che siano garanti delle regole e delle procedure, e che riescano a raccordare e comporre nuove istanze e opportunità di sviluppo;
- migliorare il rapporto tra utilizzazione (e trasformazione) delle risorse e gli effetti ambientali negativi riconducibili a tali attività;
- stabilire “prove di dialogo” sui diritti alla differenza, alla legalità del territorio, alla convivenza, all'equità e alle “opportunità equivalenti”, come quanto sostenuto nella *Carta Mundial pelo direito à cidade*.

4 CONCLUSIONI

Al momento non è facile individuare la condizione amministrativa ideale, né un sistema che sia stato giudicato in modo del tutto positivo con riferimento a tutti gli obiettivi e le priorità, sono infatti le priorità contingenti ed “emergenti” di ciascuna fase storica a condizionare le decisioni assunte: la gestione delle risorse, ad esempio, è ancora molto lontana dalla piena acquisizione dei principi di sostenibilità ambientale.

Rispetto ai costi ambientali e al sistema di incentivi e di perequazione fiscale messe in moto per i diversi attori del sistema, il criterio della sostenibilità si è affermato anche per valutare l'

efficacia/efficienza di gestione delle risorse ambientali e per valutare gli effetti sulla struttura economica-finanziaria. Il principio deve essere bilanciato da un lato con l'esigenza tecnico-economica di realizzare dimensioni operative sufficienti allo sfruttamento di possibili economie di scala, dall'altro con la necessità "solidaristica" di assicurare "pari opportunità" nell'accesso alle risorse naturali: il rapporto tra le due contrapposte tensioni ha storicamente determinato il significato del concetto di "locale". Barraquè (Barraquè, 1998) evidenzia che questo principio contiene sia una dimensione ambientale -le risorse non devono essere utilizzate in modo da eccedere il potenziale di recupero- che una dimensione equitativa -legata cioè al soddisfacimento dei *merit uses*-, infine una dimensione economica, legata al mantenimento delle infrastrutture necessarie alla gestione delle risorse.

L'empowerment dei soggetti e la "difesa localistica dei propri privilegi", secondo Tosi (Tosi, 1994), devono diventare opportunità per lo sviluppo locale. Significa riconoscere differenze e conflitti ed essere, al contempo, in grado di valorizzare le potenzialità di sviluppo, i valori di cui sono portatori, e le opportunità di confronto critico che si possono attivare.

Maggiori spinte all'innovazione, in tal senso, sono state esercitate dalla legislazione di settore e da quella regionale, con contenuti che si intrecciano a quelli più specifici e attinenti la disciplina urbanistica. In Calabria tre recenti leggi, la Lur n. 19 del 16/04/2002, la L.r n. 10 del 14/07/2003, la L.r. n. 23 del dicembre 2003, affrontano rispettivamente il tema degli strumenti e modalità di governo del territorio calabrese, l'attuazione attraverso una legislazione regionale e il recepimento della legge quadro sulle aree protette (l. 394/91), e infine modalità nuove di programmazione e governo locale dei servizi sociali. Apparentemente gli articolati sembrano interessare ambiti e tematiche difficilmente interagenti e interferenti. Emerge invece un'attenzione comune a ricercare i "segnali che risalgono dal terreno", a traghettare le politiche "locali" verso un sistema integrato particolare, attento al carattere selettivo-elettivo della domanda e dell'offerta, a mobilitare risorse endogene e potenzialità locali coniugabili con un programma di sviluppo regionale, al trattamento della domanda sociale attraverso le "politiche", quali azioni settoriali d'intervento finalizzate al perseguimento di obiettivi di benessere collettivo (Ombuen, 2001).

Un sistema dei luoghi ben *relazionati /relazionabili* alle dimensioni e ai bisogni, pregressi o nascenti, dell'uomo, è l'assetto ideale. Il non luogo "in cui colui che lo attraversa non può leggere nulla né della sua identità (del suo rapporto con se stesso), né dei suoi rapporti con gli altri, o più in generale, dei rapporti tra gli uni e gli altri, né a fortiori, della storia comune" è "prodotto dagli uomini, frequentato dagli uomini ma dagli uomini privati dei loro rapporti reciproci, della loro esistenza simbolica" (Augè, 2003), è uno spazio che non si lega né al passato, né al futuro, con un appiattimento del tempo e una sovversione dello spazio, bensì si coniuga ad una nuova modernità, o surmodernità, che può essere dominata solo se il concetto

di “democrazia urbana” riesce ad imporsi e ad assumere un’incidenza maggiore, nei dibattiti e nelle politiche.

Per realizzare una città funzionale (e dei diritti urbani) occorrono spazi urbani adeguati e localizzati in modo ottimale, occorre tradurre in termini concreti volontà politiche-amministrative legate al diritto all’equità in strumenti perequativi (che possano garantire, ad esempio, un’ampia riserva di aree pubbliche sottraendole agli effetti della decadenza dei vincoli), così come previsto nella proposta di *Legge sul Governo del Territorio*, “caposaldo delle politiche territoriali... e nuova Costituzione del Territorio”(Calimani, 2003), occorre assicurare l’equilibrio fra diverse e contraddittorie esigenze.

5 BIBLIOGRAFIA

- Alireza Naser Eslami, (2003), "Memoria storica, identità, transculturalità e città del Mediterraneo", *Gli spazi Urbani di relazione*, Arch. N. 2.
- Albano, A., (1992), *Ambiente Urbano e nuovi criteri per la trasformabilità*, in VIA, n. 22, Giugno 1992
- Atti del convegno "Welfare e riqualificazione urbana in Europa", 4° seminario internazionale di studi, Roma 16-17 marzo 2001, Università di Roma tre.
- Augè, M., (2004), *Disneyland e altri non-luoghi*, e *Rovine e macerie. Il senso del tempo*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Barraquè, B., (1998), "Sostenibilità e gestione delle risorse idriche in Europa", in *L'Acqua*, n.1-2.
- Beccattini, G., "Una politica per i sistemi produttivi locali", in Ministero del tesoro, bilancio e programmazione, *Cento idee per lo sviluppo 2000-2006*, Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione, 1998.
- Boitani, A., Petretto, A., (2002), "I servizi pubblici tra governance locale e regolazione economica", in L. Robotti (a cura di), *Competizione e regole nel mercato dei servizi pubblici locali*, Il Mulino, Bologna.
- Calafati, A.G., (2002), "Sistemi locali: esercizi di identificazione," in L. Malfi, D. Martellato, (a cura di) *Il capitale nello sviluppo locale e regionale*, Scienze Regionali n. 34, Angeli, Milano.
- Calimani, L. D., (2003), "Diritti urbani e governo del territorio: politica e urbanistica a confronto", in *L'A*, n. 172.
- Camagni, R., (1991), "Local milieu, uncertainty and innovation networks: towards a new dynamic theory of economic space", in Camagni, R. (Ed), *Innovation networks: Spatial Perspectives*, Belhaven, London.
- Clementi, A., (1989), *Acilia Sud. La riqualificazione della periferia abusiva*, in *Urbanistica* n. 94.
- Geddes P., (1998), *Cities in evolution*, 1915, Roytledge, Londra.
- Georgescu-Roegen, 1971, *The entropy law and economic process*, Harvard University Press, Cambridge (Mass).
- Georgescu-Roegen, 1982, *Energia e miti economici*, Boringhieri, Torino.
- Ombuen S., (2001), "Introduzione ai temi del seminario", *Welfare e riqualificazione urbana in Europa*, 4° seminario internazionale di studi, Università di Roma tre.
- Martellato, D., Sforzi F., (1990), *Studi sui sistemi urbani*, Franco Angeli, Milano.
- Martinotti, G., (1993), *Metropoli. La nuova morfologia sociale della città*. Il Mulino, Bologna.

- Moraci, F., (a cura di), (2003), *Welfare e governance urbana*, Officina Edizioni, Roma.
- Palermo, P.C., (1992), “Modello di valutazione e forme di razionalità”, in. Garano M, Jatta A.
(a cura di) *La pianificazione attuativa*, Gangemi, Roma.
- Pasqui, G., (2001), *Il territorio delle politiche*, Franco Angeli, Milano.
- Sasso, U., (2003) “Campi contigui del sapere”, Gli spazi Urbani di relazione, Arch. N. 2.
- Sen, A., (1994), *La disuguaglianza, un esame critico*, Il Mulino, Bologna.
- Tosi, A., (1994), *Abitanti. Le nuove strategie dell'azione abitativa*, Il Mulino, Bologna.